STUPRATORI IN DIVISA

Marce sono alcune mele o tutta la piantagione?

La scorsa settimana su tutti i giornali è apparsa la notizia di una donna trentenne violentata da alcuni carabinieri in una caserma di Roma, al Quadraro, mentre era trattenuta in cella di sicurezza per la notte. Immediatamente il comandabnte di quella caserma ha parlato di “mele marce”.

Eppure non si tratta di un caso isolato: da tempo vanno infatti moltiplicandosi le notizie di abusi e violenze sessuali da parte dei "servitori dello Stato". Ne ricordiamo le più recenti.

Sei finanzieri vengono processati e condannati per violenza sessuale di gruppo, concussione e peculato. Durante i controlli di routine contro l'immigrazione clandestina, solevano approfittare del potere dato dalla divisa che indossavano per violentare prostitute immigrate a Milano e dintorni.

Matteo T., poliziotto trentenne di Bosaro (Rovigo), stupra una dodicenne minacciandola con un coltello. Ovviamente i giornali non forniscono il nome per esteso: mica è un immigrato!

Un ispettore di 56 anni e un assistente di polizia penitenziaria – di cui, al solito, non è dato sapere i nomi – violentano ripetutamente due ragazze transessuali nelle carceri di San Vittore e Bollate.

I poliziotti Adriano C. e Marco T., costringono alcune prostitute immigrate ad avere rapporti sessuali sotto la minaccia del rimpatrio. Le violenze avvengono nello stesso commissariato dove i due agenti prestano servizio.

Mauro Tavelli, ispettore capo del Centro di identificazione ed espulsione di Milano, violenta una trans rinchiusa nel Centro e ne molestra altre telefonicamente. Il medesimo ispettore arrotondava lo stipendio di "difensore della sicurezza" affittando in nero e a prezzo esorbitante un tugurio a ragazze trans senza permesso di soggiorno.

Si scopre che **Giuseppe Comparone, direttore del carcere** ligure di Pontedecimo, per anni ha costretto decine di recluse a rapporti sessuali con sé e, pare, anche con alcuni agenti promettendo permessi premio e migliori condizioni di vita nel carcere.

E se questo non bastasse, ecco altre recenti “imprese” che vedono coinvolti uomini in divisa.

Un **maresciallo dei carabinieri** di Palermo – il cui nome viene tenuto segreto dai giornali – investe con l'auto una donna romena poi scappa, lasciandola in fin di vita. La donna morirà dopo alcuni giorni.

Alessandro Costa, vigile urbano di 38 anni e assessore leghista alla Sicurezza di Barbarano Vicentino, viene accusato di favoreggiamento della prostituzione poiché gestisce un sito di annunci per escort e prostitute.

Roberto Romagnoli, poliziotto civile di 43 anni, in servizio all’ufficio tecnico della questura di Bologna, viene condannato per favoreggiamento della prostituzione avendo curato un sito web di incontri con prostitute.

Di tutti costoro, ovviamente, gli apparati statali dicono che sono delle "mele marce" e forse qualcuno ancora ci crede.

Ma per quanto tempo ancora riusciranno a coprire gli abusi sessuali degli uomini in divisa?

Per quanto tempo ancora riusciranno a far bere a questo paese lo sciroppino della sicurezza per la salute delle donne?

Maipiùschiave!

fip 8.3.2011